

Il teatro, una musica da ascoltare con gli occhi

Un viaggio nella "Vertigine" e nei mondi inesplorati con gli scatti di Lelli e Masotti

■ I suoni del teatro catturati da una macchina fotografica varcano ogni confine di tempo e possono stordire lo sguardo dalla meraviglia, dalle sorprese che ogni scatto è in grado di trasmettere. "La vertigine del teatro" è un titolo che racchiude e sprigiona questa sensazione ed è stato scelto per un viaggio raccontato dalle immagini di Silvia Lelli e Roberto Masotti (testi di Angela Madesani, Nomos Edizioni, pagine 176 con 120 scatti originali, 49 euro). Trent'anni di attività della più famosa coppia di fotografi dello spettacolo italiani conducono in templi della musica sbocciati tra il sedicesimo e il diciottesimo secolo. Vicenza, Palermo, Napoli e altre città



La copertina

che possiedono veri e propri gioielli, tra i quali non si possono naturalmente dimenticare il Farnese di Parma e la Scala di Milano.

Non si tratta di un viaggio di arida documentazione, è un cammino dell'anima tra colori, luci e scorci che offrono sguardi nascosti, come uno scrigno che si apre a poco a poco rivelando sensazioni differenti in ogni istante. E non è un caso forse che questo libro sia stato pubblicato da una casa editrice di Busto Arsizio - città che ha una feconda tradizione musicale - la Nomos Edizioni, nata nel 1996 "per passione" (così si raccontano loro stessi) e amante dei percorsi artistici, con una cura del det-

taglio resa possibile dalla meticolosità di Mariani Artigrafiche. Come sottolinea Angela Madesani, ci sono foto in cui si respira il "raro suono del silenzio", non sterile, asettico, bensì quello più genuino in grado di comunicare una pace profonda, un rapporto di armonia tra l'ambiente e chi lo percepisce. Spazi di teatro apparentemente vuoti - ma quanta vita affiora - oppure con le persone che lasciano però il ruolo di protagonista al teatro stesso, rimanendo in sordina come per rispetto dei secoli e delle note. O ancora, si possono sbirciare da fuori, ed ecco che ci si rende conto che in realtà si è osservati da loro, ancora una volta tutto si capovolge in questa eterna vertigine. Come nell'immagine di Feltre, "il teatro si guarda attorno", assicura il testo che l'accom-

pagna e in effetti è la certezza che emerge da questo scatto così fortemente evocativo. Perché scorre la vita nel teatro, e anche all'esterno, tanto che lo si può raccontare in un giorno di mercato a Carpi, con la gente che passa accanto "per caso", eppure così non è perché fili celati si individuano nel rapporto tra una culla della musica e ciò che le ruota attorno. Oppure si può riscoprire come per il Farnese di Parma, in una delle sue rare aperture al pubblico. Tutto ha un'anima ed è pronto ad offrirla, persino i tiri manuali per le scene al Civico di Tortona, segno della vita e della scena che si intrecciano. Angoli nascosti o mondi che sembrano appartenere a tutti, eppure si scoprono incredibilmente nuovi.

Marilena Lualdi